

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

III.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

INDICE	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Discussione ed approvazione):			
Modifica dell'articolo 255 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica. (147)	17		
PRESIDENTE	17, 18		
GUARIENTO, <i>Relatore</i>	17		
POLANO	17		
ANGELINO PAOLO	18		
BRODOLINI	18		
GERACI	18		
CERVONE	18		
SPADAZZI	18		
Concessione a favore dell'Ente autonomo acquedotto Pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-54. (168)	19		
PRESIDENTE	19, 20, 21		
VERONESI, <i>Relatore</i>	19, 21		
CIANCA	19		
GREZZI	19		
CAIATI	19		
POLANO	20		
PACATI	20		
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	20		
Concessione di un nuovo termine e di agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze. (146)	22		
PRESIDENTE	22		
		VERONESI, <i>Relatore</i>	22
		BAGLIONI	22
		BRODOLINI	22
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	22
<p>La seduta comincia alle 10.</p> <p>BONTADE MARGHERITA, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente.</p> <p>(È approvato).</p>			
		Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 255 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica .(147).	
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica dell'articolo 255 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica».	
		L'onorevole Guariento ha facoltà di svolgere la sua relazione.	
		GUARIENTO, <i>Relatore</i> . Questo disegno di legge era già stato approvato nella seduta del 25 marzo 1953 della precedente legislatura e comporta modifiche alle disposizioni di legge contenute nel testo unico sull'edilizia popolare ed economica. L'articolo 255 di detto testo unico dispone che le case economiche popolari	

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1953

sono assegnate alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di terremoto, che siano alloggiate in baracche, non abbiano titolo a contributi governativi, ecc..

Oltre a tale disposizione, il citato articolo dispone che « a cura del podestà, sono compilati gli elenchi delle persone residenti in ciascun comune alle quali può essere fornito l'alloggio, a norma del presente articolo, o che abbiano diritto all'assegnazione in proprietà dell'alloggio che attualmente occupano » e dice, inoltre, che gli elenchi riveduti dalla prefettura sono riveduti a periodi non eccedenti il biennio.

Come si vede, in questo articolo non è indicato un termine per la presentazione delle domande e per la compilazione degli elenchi cosicché, con l'andare del tempo, ne è stata quasi trascurata la compilazione e soltanto gli uffici del Genio civile formano degli elenchi suppletivi, mano a mano che le domande si presentano. Ciò determina diversi inconvenienti. In particolare impedisce che il Ministero dei lavori pubblici abbia davanti a sé un piano ben determinato ed organico e possa sapere quale sia il fabbisogno relativamente a dette assegnazioni.

Con l'articolo unico di questo disegno di legge si dispone, pertanto, che la compilazione definitiva degli elenchi possa avvenire non oltre sei mesi dall'approvazione del presente disegno di legge. Credo, perciò, che la Commissione non troverà difficoltà ad approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

POLANO. La legge non stabilisce dei termini e, d'altra parte, se vi può essere anche della gente che ha diritto ad essere inserita in questi elenchi, perché vogliamo chiudere loro la strada? Pertanto, non siamo favorevoli al disegno di legge.

ANGELINO PAOLO. Le dichiarazioni che io desideravo fare sono state in certo modo assorbite da quanto ha testè detto il collega Polano. Mi sembra, comunque, che sei mesi siano un termine troppo ristretto. Io proporrei di fissare il termine di un anno.

PRESIDENTE. Intende formulare un emendamento?

ANGELINO PAOLO. Sì, signor Presidente, non appena lo avrò redatto glielo farò pervenire.

BRODOLINI. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Angelino. Credo che, nell'esaminare questo disegno di legge, non possiamo prescindere dal fatto che esiste in Cala-

bria, allo stato attuale, una situazione estremamente grave determinata dalle recenti alluvioni, situazione che causerà un vero e proprio scompiglio all'interno delle singole amministrazioni comunali interessate; quindi, il termine di sei mesi mi pare piuttosto breve, ravvisandosi l'opportunità di portare detto termine ad un anno. Pertanto, sono favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Angelino.

GERACI. Io, invece, sono contrario a qualsiasi termine. C'è in tutto questo una procedura vessatoria e nello stesso tempo la necessità di modificare la procedura stessa. Io, purtroppo, ho esperienza di queste cose e so come vanno. Avvengono queste riunioni nel corso delle quali questi alloggi, pur sempre ipotetici, vengono assegnati a persone sempre diverse. Poi, la prefettura, quando crede di rimettere gli elenchi al Ministero, lo fa senza che nessuno si interessi di ciò. Passa il tempo, il Ministero non risponde e, di conseguenza, nella pratica restano le assegnazioni fatte secondo gli umori e i desideri dei sindaci.

Esprimo, pertanto, parere contrario a qualsiasi determinazione di tempo.

CERVONE. Noi siamo del parere che una remora alle possibilità di allargamento che si potrebbero determinare in sede di assegnazione sia opportuna. Tuttavia pensiamo che sei mesi siano pochi, per cui proponiamo di portare detto termine a dodici mesi.

SPADAZZI. Mi associo anche io.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Dò lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

« Gli elenchi di cui all'articolo 255 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica, possono essere integrati a sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Angelino propone il seguente emendamento: sostituire le parole « sei mesi » con le parole « un anno ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo così modificato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione a favore dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-54. (168).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-54.»

L'onorevole Veronesi ha facoltà di svolgere la sua relazione su questo disegno di legge, relativamente al quale la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

VERONESI, *Relatore*. Con legge 28 maggio 1942, n. 664, veniva affidata la gestione dei tre grandi acquedotti della Basilicata (Agri, Basento e Caramola) all'Ente acquedotto pugliese. Da parte del Ministero dei lavori pubblici veniva dato all'Ente in dotazione un contributo di gestione di 12 milioni di lire, ripartito in cinque annualità, e un supplemento di dotazione di 93 milioni di lire, in dieci annualità, destinato al completamento dei lavori che venivano trasferiti, in tal modo, alla gestione dell'acquedotto pugliese in una situazione in certo modo precaria. Trascorsi i dieci anni dal 1942 al 1952 ed essendovi stata di mezzo la guerra con i correlativi fenomeni di inflazione e deficienze varie, tutti i lavori che si sarebbero dovuti fare non sono stati completati, tanto più che lo stesso contributo di 93 milioni veniva, nel settembre del 1942, ridotto. Per questi motivi con legge 8 gennaio 1952, n. 46, veniva concesso un contributo di lire 260 milioni, cifra con la quale si pensava di potere completare i contributi da parte dello Stato in favore dell'Ente. Senonché l'Ente ha chiesto che venisse prolungata l'assistenza dello Stato per altri due anni (1952-53, 1953-54) non essendo ancora completato l'assetto e risanata la gestione. L'Ente chiedeva la somma di 114 milioni per ogni esercizio.

Dopo laboriose discussioni con il Tesoro la cifra venne ridotta a 80 milioni per il primo dei due esercizi e a 100 milioni per il secondo, affermando il Tesoro che non si tratta di una integrazione di bilancio per coprire il deficit della gestione ma di un contributo integrativo, dovendo l'Ente perseguire il pareggio attraverso l'adeguamento di tariffe.

Raggiunto l'accordo col Tesoro non resta, io credo, che esprimere il nostro voto favorevole per questa legge, esaminando anche la

proposta fatta dalla Commissione finanze e tesoro circa la soppressione delle ultime parole dell'articolo primo «in esecuzione della legge 28 maggio 1942, n. 664».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CIANCA. A parte il fatto che io credo che ci sia un errore di stampa quando si parla di «quinquennio» nella relazione ministeriale...

VERONESI, *Relatore*. Sì, si tratta proprio di un errore.

CIANCA ...a parte questo, desidererei conoscere in base a quale criterio sia stata stabilita una cifra inferiore per il primo anno e superiore per il secondo. Stabilito che l'Ente chiede un contributo, esso dovrebbe essere, se mai, in diminuzione negli anni successivi e non in aumento. È una semplice domanda intesa a chiarire se il criterio è basato sulle reali esigenze dell'acquedotto per cercare di integrare il pareggio, oppure se si tratta di disponibilità del Tesoro.

GREZZI. Desidererei sapere, in linea pregiudiziale, perché bisogna continuare ad affidare questa gestione degli acquedotti della Basilicata all'Ente dell'acquedotto pugliese, ente che già sopporta oneri enormi di amministrazione mentre, ad esempio, il Genio civile, non avendo tali spese (stipendi a direttori, consiglieri di amministrazione e cose del genere), sarebbe in grado di portare avanti i lavori con minore spesa. Non solo, ma questo ente non è soggetto praticamente a nessun controllo, nemmeno da parte del Ministero dei lavori pubblici. Noi non abbiamo in visione i bilanci di questo ente che pure viene a chiedere continuamente del denaro. Mi dichiaro perciò contrario a lasciare all'Ente acquedotto pugliese la gestione dei lavori.

CAIATI. Prendo la parola per dare dei semplici chiarimenti al collega Cianca, come pure al collega Grezzi. Prima di tutto, circa il contributo sul quale siamo oggi chiamati a decidere, bisogna tenere presente che in effetti la richiesta era maggiore e dal Tesoro esso venne ridotto ai minimi termini. Ma v'è anche una logica finanziaria in ciò, perché si tratta di contributi di gestione ed è successo che, di mano in mano, col passare degli anni, le spese sono aumentate e i prezzi sono ora superiori a quelli degli anni scorsi.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del collega Grezzi, vorrei soltanto pregarlo di leggere il bilancio dell'Ente acquedotto pugliese che è allegato al bilancio dei lavori pubblici e vorrei che tutte le aziende controllate dallo Stato pubblicassero nello stesso

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1953

modo i loro bilanci, di modo che la Camera potesse interessarsene, così come fa l'Ente acquedotto pugliese. Inoltre è da far presente che se l'Ente in parola ebbe in gestione, a suo tempo, i lavori di questo acquedotto sia ben chiaro (e risulta da atti acquisiti al Ministero dei lavori pubblici) che esso non sollecitò l'attribuzione di tale gestione; infatti lo Stato, quando questi acquedotti erano gestiti dal Genio civile, essendo in posizione fortemente passiva e rimettendoci non poco, ritenne, al fine di ridurre gli oneri, di affidare ad un ente che aveva già ramificazioni nella Lucania e una idonea attrezzatura, i lavori per questi tre grandi acquedotti.

Il disegno di legge sul quale siamo chiamati a decidere, è, peraltro, un provvedimento definitivo, perché riguarda quelle somme che lo Stato a suo tempo non poté erogare per le sopravvenute esigenze belliche. Su quello stanziamento di 90 milioni, facendo un calcolo anche minimo di coefficiente di svalutazione, si arriva sempre all'ordine di 4 miliardi. Contributo, quindi, di sanatoria di una situazione la quale viene risolta non attraverso il Ministero dei lavori pubblici, ma attraverso i finanziamenti che la Cassa del Mezzogiorno ha messo a disposizione per sostituire interi tratti degli acquedotti che furono costruiti durante il fascismo con i sistemi che tutti ben conosciamo.

POLANO. Le dichiarazioni rese dall'onorevole Caiati sono interessanti soprattutto per quanto si riferisce ai lavori fatti nel passato. Dichiaro di essere favorevole al disegno di legge con l'augurio rivolto al Ministero dei lavori pubblici che non si abbiano a fare anche adesso lavori di quel genere, poiché ciò che è avvenuto una volta, potrebbe ancora accadere.

Penso poi che la Commissione dovrebbe raccomandare all'Ente acquedotto pugliese, una volta che esistono i contributi della Cassa, che queste opere siano fatte con la massima celerità perché non ci si venga a dire, alla fine dell'esercizio venturo, che i fondi sono esauriti e che sono necessarie altre somme.

Questa è una raccomandazione che io desidero sia fatta propria dalla Commissione.

In terzo luogo: poiché dei lavori si stanno facendo, che si facciano con una certa ampiezza di vedute!

PACATI. Sono favorevole, naturalmente, a questo disegno di legge e posso dire anzi che, dall'esame che ne ho fatto con una

certa accuratezza, ho trovato che le osservazioni del collega Caiati sono esatte. Mi risulta che non fu l'Ente acquedotto pugliese a sollecitare l'assegnazione dei lavori, in quanto sembra che, dal punto di vista economico, essi non fossero molto desiderabili. Circa il funzionamento di quella parte di acquedotti costruiti durante il passato regime, la critica non deve porsi su un piano politico, ma semplicemente nei riguardi del materiale usato allora che, se non erro, era l'eternit, dimostratosi, alla prova dei fatti inadatto, a questo tipo di opere. Alcuni tratti vennero costruiti con detto materiale che non resiste a lungo. Esso va ora sostituito con i tubi « Mannesman ».

Sono, pertanto, come ho detto sopra, favorevole all'accoglimento del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono già stati esposti tutti i pro e i contro, in merito a questo disegno di legge. Desidero assicurare la Commissione che i lavori, come i contributi in denaro da parte dello Stato, non dureranno molto. Ciò che si riteneva necessario, dal momento in cui furono consegnati questi acquedotti all'Ente pugliese, a seguito di deficienze di vario genere (integrazioni ecc.), finirà per non esserlo più allorquando saranno stati completamente eseguiti i lavori attualmente in corso attraverso la Cassa del Mezzogiorno.

Sono, infatti, già stati iniziati i lavori dell'acquedotto del Basento che amplierà le disponibilità di acqua e rifarà le nuove condutture, sistemando così ben 14 comuni dal punto di vista del rifornimento idrico. Sono in corso attualmente anche i lavori dell'acquedotto del Caramola e dell'Agri, come pure sono allo studio, da parte della Cassa del Mezzogiorno, i lavori per l'acquedotto del Frida, nella provincia di Matera, che dovrà aumentare la disponibilità di acqua di quella zona.

In questo periodo di saldatura è però necessario, per assicurare la funzionalità di questi acquedotti, che si osservi la massima scrupolosità e precisione nella esecuzione dei lavori. Ecco la ragione degli stanziamenti proposti. L'onorevole Polano si domanda: « In due anni saranno veramente terminati questi lavori ? ». Bisogna precisare che sono lavori molto onerosi e molto difficili; vi sono infatti alcuni periodi dell'anno durante i quali non si può lavorare affatto. Non bisogna

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1953

dimenticare, poi, che siamo in una zona montagnosa e molte volte si lavora anche a mille metri di altitudine, come nel caso dell'acquedotto del Basento. Però vi sono dei termini che ci auguriamo siano rispettati, anche perché le popolazioni interessate premono, tenuto conto della situazione precaria nella quale spesse volte si trovano. Io mi auguro, veramente, che non sia necessario dare altri contributi per la manutenzione straordinaria e sono certo che il Ministero farà di tutto perché ciò non avvenga. Quanto alle osservazioni del collega Grezzi, relative all'opportunità che la manutenzione straordinaria e la gestione di questo acquedotto vengano tolte all'Acquedotto pugliese, la alternativa che egli pone — e cioè la gestione dei lavori medesimi da parte del Genio civile — debbo dire che non mi sembra molto apprezzabile, perché l'aggiudicazione al Genio civile dei suddetti lavori è la meno adatta ad assicurare il risultato che noi vogliamo conseguire. Perché? Perché il Genio civile, a parte il fatto che è impegnato in una serie di lavori di sua stretta competenza, dovrebbe, per sopperire a questo non lieve onere, crearsi tutta una attrezzatura specifica e lo Stato ne uscirebbe maggiormente impegnato dal punto di vista economico dovendo intervenire con maggiori contributi integrativi, in quanto si tratta di un organismo alle sue dirette dipendenze.

Un'altra soluzione sarebbe quella della costituzione di un altro organismo, ma non è qui la sede adatta per discutere di ciò. Tuttavia, alcune di queste idee sono sottoposte all'attenzione degli organi governativi per vedere se esse siano suscettibili di qualche pratica attuazione oppure si debba procedere sulla via attuale.

Quanto alle osservazioni del collega Cianca, bisogna precisare che la divisione dei due esercizi è stata fatta in relazione esclusiva alla possibilità di reperire i fondi da parte del Ministero del tesoro e anche alla inadeguatezza di detti fondi rispetto alla richiesta iniziale dell'Acquedotto pugliese.

Pertanto, io raccomando alla Commissione di volere approvare questo provvedimento perché esso giova a mantenere in vita una rete idrica che serve alla popolazione lucana, in attesa che la realizzazione dei lavori possa dare, questa volta, risultati positivi.

VERONESI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

È concesso all'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese un contributo straordinario, da parte dello Stato, di lire 180.000.000 nelle spese che l'Ente medesimo dovrà sostenere durante il periodo dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1954 per l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola in Basilicata, in esecuzione della legge 28 maggio 1942, n. 664.

Come è stato detto dall'onorevole relatore, la Commissione finanze e tesoro ha proposto la soppressione delle parole «in esecuzione della legge 28 maggio 1942, n. 664».

Pongo in votazione tale emendamento suppressivo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo che risulta così modificato:

«È concesso all'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese un contributo straordinario, da parte dello Stato, di lire 180.000.000 nelle spese che l'Ente medesimo dovrà sostenere durante il periodo dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1954 per l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola in Basilicata».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

«Alla copertura dell'onere derivante dalla applicazione della presente legge si provvederà per lire 80 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1952-53 e per lire 100 milioni con una corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 486 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1953-54».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Segue l'articolo 3:

«Il Ministero per il tesoro è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge».

Lo pongo in votazione;

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1953

Discussione del disegno di legge: Concessione di un nuovo termine e di agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze. (146).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un nuovo termine e di agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze ».

Poiché il relatore, onorevole Ceccherini, è assente, prego l'onorevole Veronesi di riferire sul disegno di legge.

VERONESI, *Relatore*. Con regio decreto-legge 28 settembre 1934 fu approvato il piano particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze e venne assegnato, per portare a compimento detto piano, il termine di cinque anni dalla data di pubblicazione del citato decreto. I termini sono scaduti più volte, per cui furono necessarie successive proroghe di essi. L'ultima proroga portava la data del 15 aprile 1952. Entro questo termine, tuttavia, non si è ancora dato corso a tutti i lavori connessi con altri rilevanti, per cui il consiglio comunale di Firenze chiese che venisse concessa una ulteriore proroga di sette anni. Ora nel disegno di legge si chiede di portare il termine fino al 31 dicembre del 1955, al fine anche di potere godere dei benefici fiscali connessi. La richiesta sembra giustificata. Si sono date delle proroghe prima della guerra e a maggior ragione dobbiamo concederle oggi, soprattutto tenendo conto delle difficoltà dei lavori che comportano lo sventramento di interi quartieri.

Pertanto, raccomando alla Commissione di approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BAGLIONI. Noi troviamo giustificata la richiesta avanzata dal comune di Firenze a causa degli eventi bellici che hanno ritardato l'attuazione della progettata sistemazione. Dichiariamo, pertanto, che voteremo a favore.

BRODOLINI. A nome del mio gruppo, dichiaro che, rendendoci conto dei motivi che hanno ispirato la presentazione del disegno di legge, voteremo, a favore di esso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« Per l'attuazione del piano regolatore particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze, approvato con regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1770, convertito nella legge 17 dicembre 1934, n. 2168, è concesso, con decorrenza dal 15 aprile 1952, un nuovo termine fino al 31 dicembre 1955.

È altresì assegnato il nuovo termine del 31 dicembre 1955 per il godimento del beneficio della registrazione a tassa fissa degli atti previsti dall'articolo 7 del suddetto regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1770. Resta escluso il rimborso delle tasse di registro già percepite.

Le costruzioni di cui all'articolo 8 del predetto regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1770, fruiscono dell'esenzione venticinquennale dalla normale imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte, comunale e provinciale, purché ultimate entro il 31 dicembre 1955, ferma restando ad ogni effetto, in tal caso, la decorrenza del venticinquennio dal 10 novembre 1939. È fatta salva, in ogni caso, l'applicazione del trattamento tributario più favorevole, ove previsto dalle leggi in vigore ».

Non essendo stati presentati emendamenti trattandosi di un articolo unico, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Modifica dell'articolo 255 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica ». (147):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	29
Voti contrari	5

(La Commissione approva).

« Concessione a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della

 LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1953.

Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-54 ». (168):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	34
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Concessione di un nuovo termine e di agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze ». (146):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	34
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelino Paolo, Bontade Margherita, Caiati, Camangi, Cavazzini, Cervellati, Cervone, Cianca, Cortese Pasquale, De Biagi, De Capua, De Cocci, Di Nardo, Floreanini Gisella, Garlato, Geraci, Giacone, Giglia, Grezzi, Guariento, Magno, Marconi, Matarazzo Marcello Ida, Matteucci, Merenda, Mesinetti, Pacati, Pasini, Polano, Pollastrini Elettra, Quintieri, Spadazzi, Veronesi, Villi.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI